

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE DEL "CONCHIGLIA CLUB",
UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - MILANO
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno IV - n. 9 - 10

settembre - ottobre 1968

S o m m a r i o

- SPADA G. — Rinvenimento di due *Globivenus effossa* presso
le Bocche di Bonifacio pag. 143
- GHISOTTI F. — *Scalidae* del Mediterraneo » 151
- RUBINO A. — Profilo della *Callistocypraea aurantium* Gmelin
1791 » 160

DIRETTORE RESPONSABILE

rag. Italo Urlo

COMITATO DI REDAZIONE

O. Albanesi; D. A. Franchini; C. L. Garavelli; G. C.
Melone; N. Melone; P. Parenzan; G. Spada.

DIREZIONE E REDAZIONE

Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

Gianni Spada

RINVENIMENTO DI DUE *GLOBIVENUS EFFOSSA*
PRESSO LE BOCCHE DI BONIFACIO

La *Globivenus effossa* (Bivona, pater, 1836) è un Bivalve appartenente alla Famiglia Veneridae, Sottordine Heterodonta, Ordine Eulamellibranchia. (*)

Il suo aspetto non colpisce per particolare bellezza e la sua forma arrotondata ricorda quella della comune *Venus verrucosa* L., sebbene il maggior spessore della conchiglia allo stato adulto la renda alquanto più globosa. Il tratto più caratteristico è il pronunciato infossamento della lunula (**), a cui si deve evidentemente il nome della specie. La scultura delle valve è costituita da una serie di cordoni con andamento concentrico, meno rilevati nella regione umbonale. Sovrapposte a questi cordoni, e sulle brevi zone che li intervallano, si notano anche strie molto più sottili, pur esse ad andamento concentrico. Un sistema di solchi radiali si sovrappone alle altre ornamentazioni nella zona anteriore e, più evidentemente, in quella posteriore di entrambe le valve. Il colore, avorio sugli umboni, diviene presto bruno-ruggine, con macchie più scure irregolari.

Il Prof. UGO MONCHARMONT, della Stazione Zoologica di Napoli, ha recentemente (1966) fatto oggetto di una interessantissima nota il ritrovamento di una *Globivenus effossa*, dragata a 70 metri di profondità sui fondi coralligeni di Bocca Piccola, fra Capri e la Penisola di Sorrento. In tale nota il Prof. MONCHARMONT traccia la storia della denominazione di questo veneride, originariamente descritto da BIVONA padre nel suo manoscritto pubblicato poi dal PHILIPPI, in cui la specie viene descritta come *Venus effossa*.

(*) Secondo la classificazione adottata da C. CONCI e F. GHISOTTI nel loro manuale «*Conchiglie*», ben noto a tutti i collezionisti italiani. Secondo la più recente classificazione di J. BOWDEN e D. HAPPEL (1968) la Famiglia Veneridae apparterebbe invece alla superfamiglia Veneracea, Ordine Cyrenodonta, Sottoclasse Heterodonta.

(**) Piccola area situata immediatamente davanti agli umboni.

Dopo il primitivo ritrovamento, da parte di BIVONA p., di valve separate nel mare di Palermo e di Trapani, altri Autori segnalano questa specie in diversi punti del Mediterraneo e dell'Atlantico. Abbiamo così notizia di rinvenimenti nel Golfo di Napoli, a Marsiglia (ove furono rinvenute solo valve sciolte ad 80 metri di profondità), a Tolone, in Corsica, lungo le coste algerine, ed inoltre in Marocco, alle Canarie, alle Azzorre ed a S. Elena. Esempari di altra provenienza sono presenti nella collezione di FRANCESCO SETTEPASSI, che ha voluto gentilmente fornire i dati seguenti:

- Una valva isolata, aderente ad una valva di *Pichnodonta cochlear*, pescata a 100 metri di profondità nelle acque dell'Arcipelago Toscano.
- Un esemplare completo dal Golfo di Taranto (legit P. PARENZAN), dragato su di un fondo a *Myrionozoum* sp. alla profondità di 60-70 metri.
- Quattro esemplari completi più due valve isolate provenienti dalla collezione Bellini e dragati intorno a Capri a circa 85 metri di profondità.

Le dimensioni degli esemplari della collezione Settepassi vanno da un massimo di 37 mm (es. del Golfo di Taranto) ad un minimo di 22 mm (uno degli esemplari di Capri).

Il COEN, nel 1934, dopo aver studiato esemplari provenienti dai fondi coralligeni palermitani ed appartenenti alle collezioni del Marchese di MONTEROSATO, concluse di non potersi includere la specie nel genere *Venus*, e propose l'istituzione del nuovo genere *Globivenus* Coen 1934, con l'unica specie *G. effossa*.

* * *

Nel corso della stagione di raccolta del corallo nel 1967 (*), con base a S. Teresa di Gallura, in Sardegna, due individui di questa specie sono stati rinvenuti ad una profondità compresa fra 80 e 90 metri.

(*) La stagione di raccolta del corallo va da aprile ad ottobre.

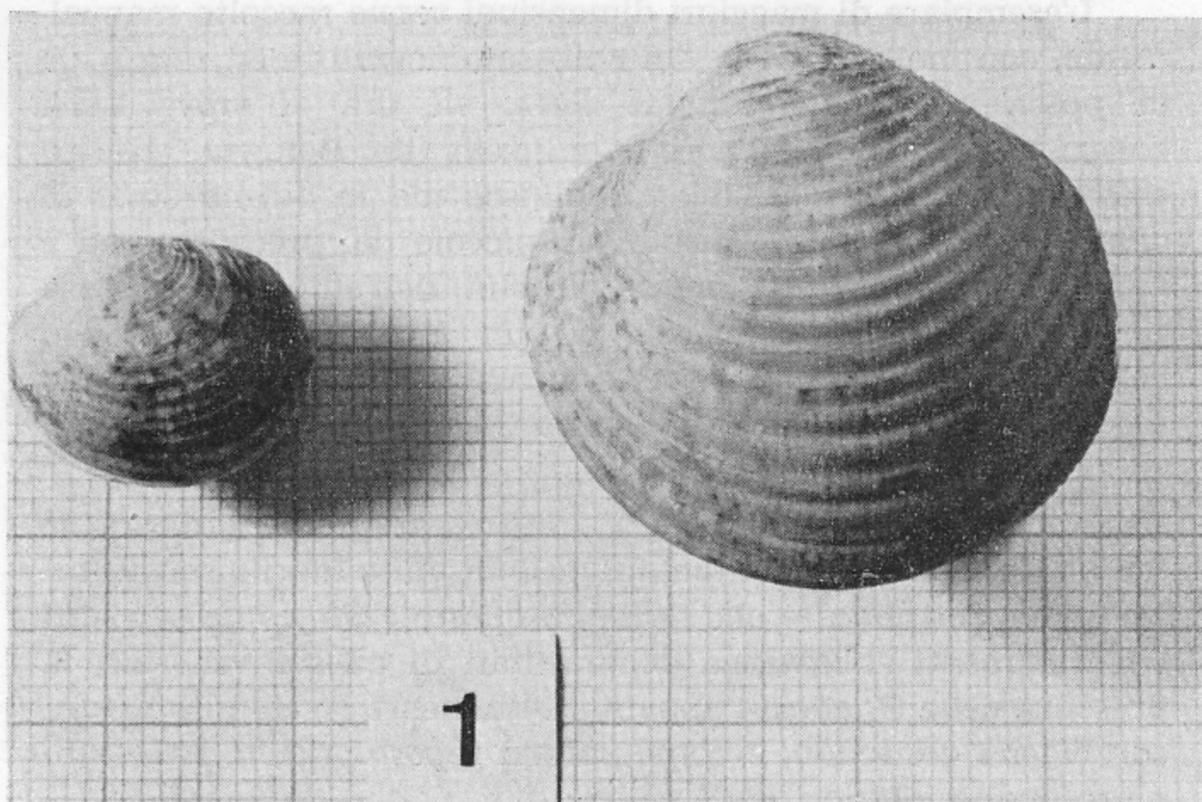


Fig. 1 - Vista laterale delle *Globivenus effossa* rinvenute presso le Bocche di Bonifacio: valve sinistre.

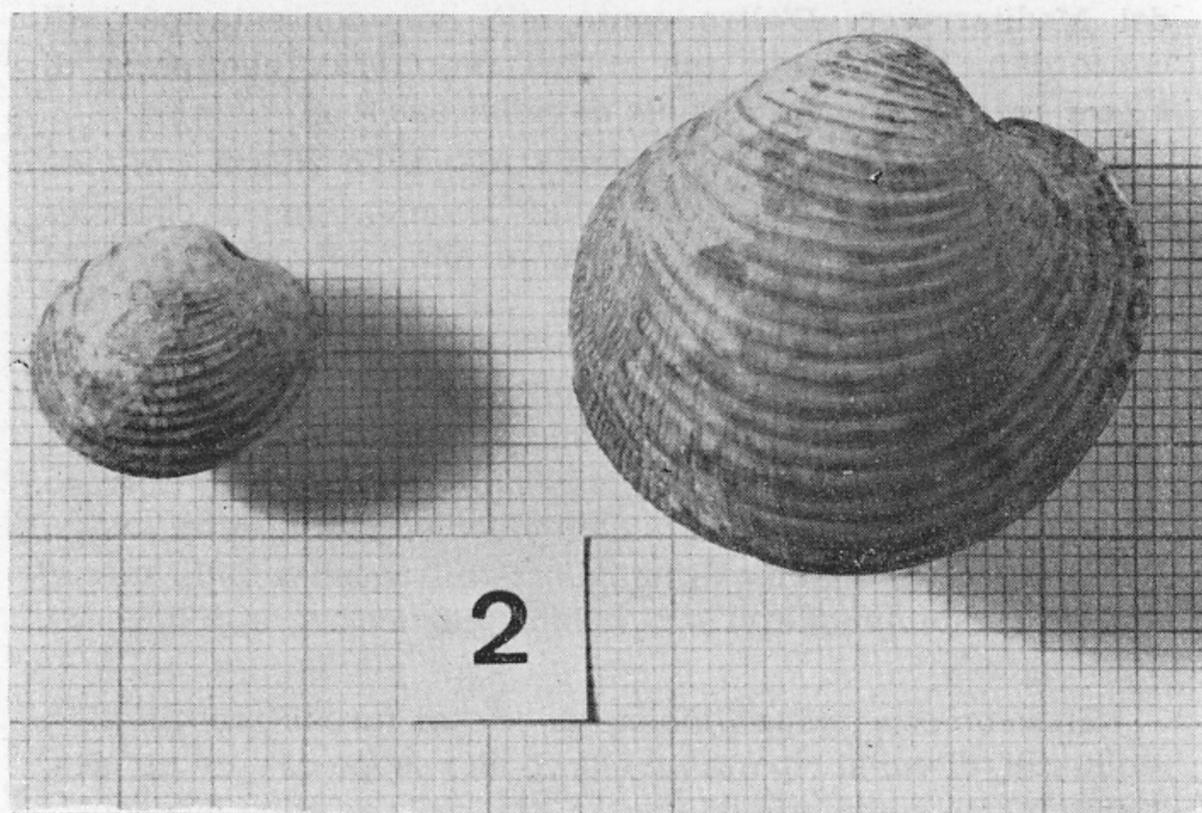


Fig. 2 - Stesse conchiglie di fig. 1: vista laterale delle valve destre.

L'esemplare di maggiori dimensioni venne raccolto manualmente, con mollusco vivo, dal noto sommozzatore ed «azzurro» di pesca subacquea CLAUDIO RIPA, ed ora si trova nella collezione del Dott. PAOLO COLANTONI di Bologna. L'altro esemplare, raccolto privo del mollusco ma in ottimo stato di conservazione, è notevolmente più piccolo del precedente ed è attualmente conservato nella raccolta dell'autore. Anch'esso venne raccolto manualmente da un altro noto subacqueo napoletano, P. SANSONE, e successivamente consegnato all'amico e collaboratore di questo Notiziario O. ALBANESI, il quale me lo ha poi generosamente donato.

Abbastanza particolareggiate sono dunque le circostanze dei rinvenimenti, la cui attendibilità è pertanto fuori discussione. Mi preme sottolineare che anche in questo caso, come per tutti i rinvenimenti abbastanza documentati di questo veneride, la presenza della *G. effossa* appare strettamente legata alla natura coralligena del fondo, e come nessun reperto risulti effettuato a profondità inferiori ai 70 metri.

Da un lato, ciò potrebbe giustificare l'estrema infrequenza di questo mollusco nelle raccolte malacologiche, e la fama che esso gode, di essere uno dei bivalvi più difficilmente accessibili del Mediterraneo. D'altro canto, ciò non consente però di concordare pienamente con il BELLINI (1929), che parla di « rara specie profonda e in via di estinzione ».

Come ben descrisse G. ROGHI (1966) sulla rivista « *Mondo Sommerso* », i raccoglitori di corallo (o, come vengono chiamati in gergo, « corallari ») possono agire alla profondità di 80-90 metri solo per 10-11 minuti. In tale frattempo essi sono intensamente impegnati nella ricerca del corallo, e ben difficilmente possono dedicare particolare cura alle raccolte ed osservazioni biologiche. Il fatto che due di essi abbiano rinvenuto ciascuno un esemplare di *Globivenus effossa* con ricerche forzatamente brevi, e probabilmente in margine al loro lavoro, può suggerire anzi l'idea di una discreta frequenza della specie, sia pur limitatamente al suo habitat particolare e difficile da raggiungersi.

Insieme con le due *Globivenus effossa* furono raccolti altri molluschi, di cui si riporta un elenco allo scopo di dare un'idea, forzatamente sommaria ed incompleta, della relativa biocenosi:

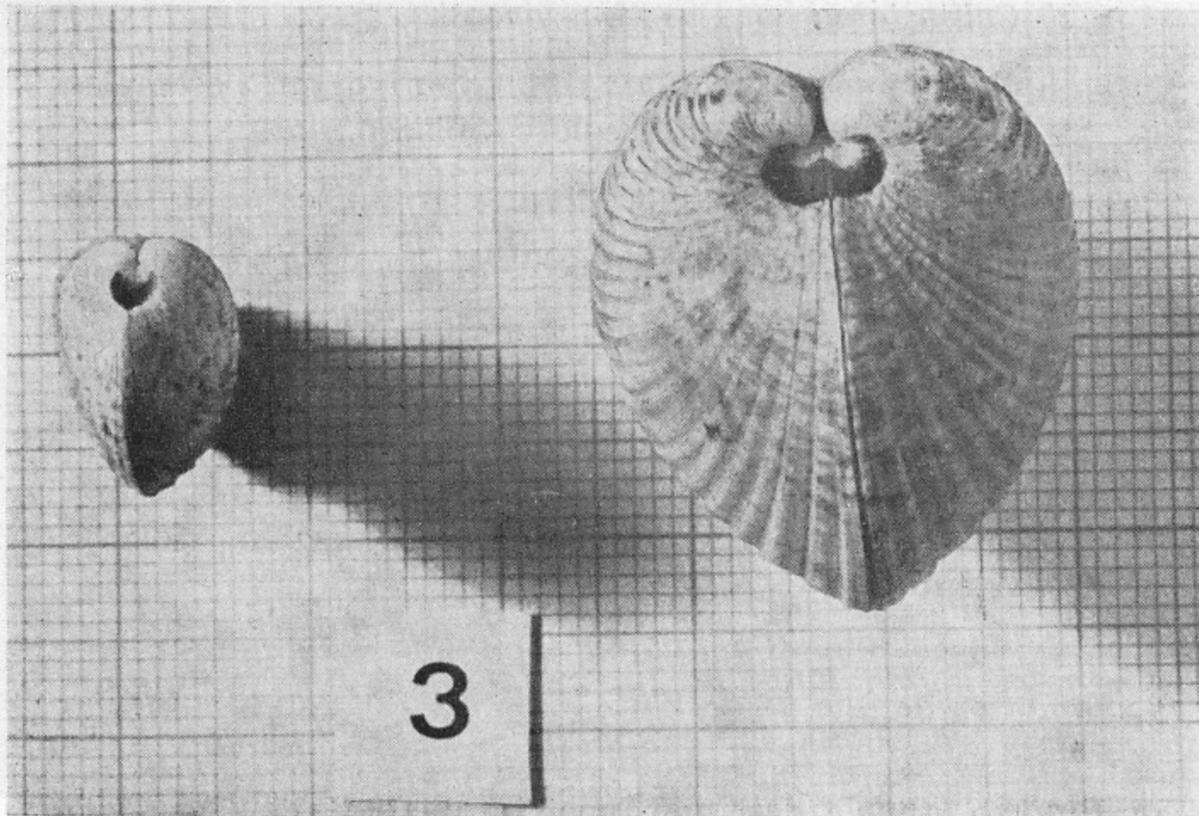


Fig. 3 - Stesse conchiglie delle Figg. 1 e 2: vista anteriore degli esemplari completi.

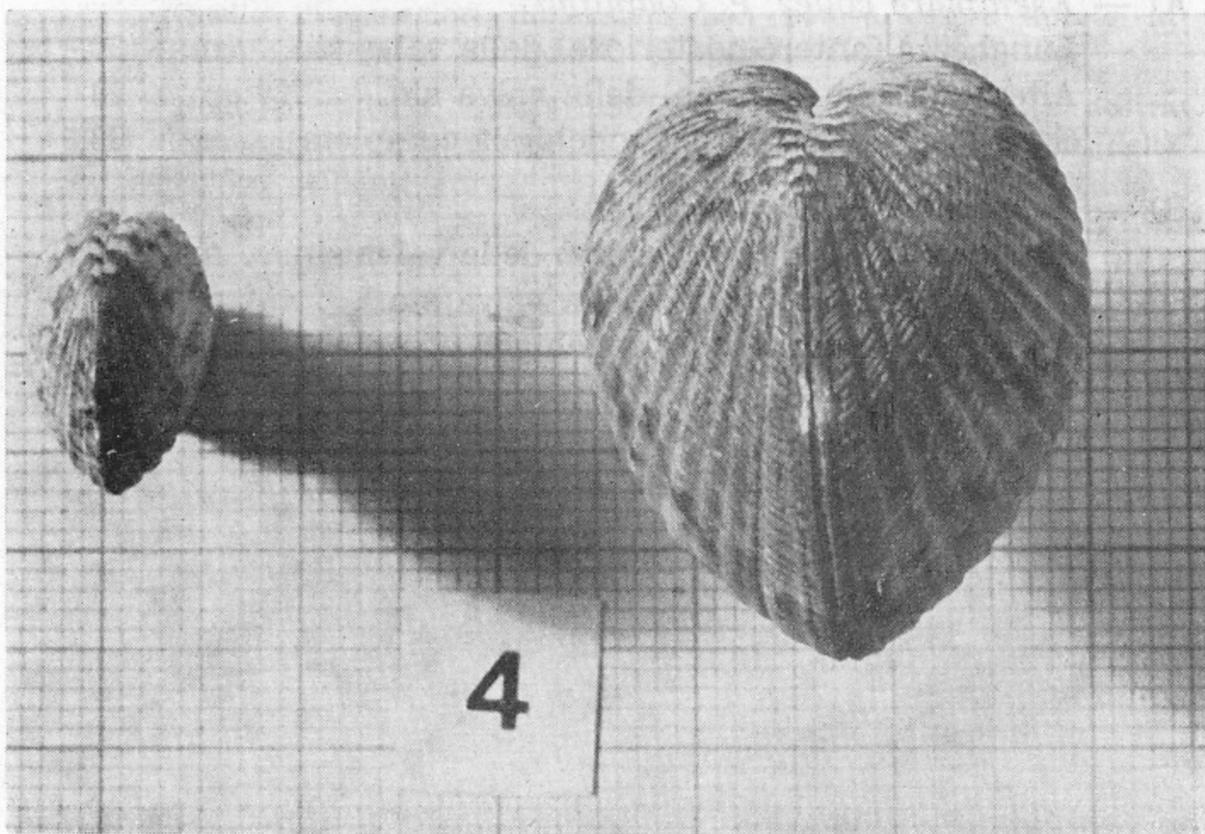


Fig. 4 - Stesse conchiglie delle figg. 1, 2 e 3: vista posteriore degli esemplari completi.

- n. 20 *Calliostoma conulus* (L.), viventi.
- n. 8 *Calliostoma zizyphinum* (L.), viventi, di cui 2 esemplari albi e due pullus di colore violaceo.
- n. 9 *Mitrella gervillei* (Payr.), parte viventi e parte morte.
- n. 1 *Turritella triplicata* Brocchi, morta.
- n. 1 *Fusinus pulchellus* (Phil.), morto ed in cattivo stato.
- n. 1 *Trophonopsis muricatus* (Monts.), morto.
- n. 2 *Danilia tinei* (Calcara), viventi.
- n. 5 *Simnia spelta* (L.), tutti pullus di colorazione violacea, viventi.

* * *

Riporto infine i dati morfometrici relativi alle due *Globivenus effossa* qui descritte.

A) — *Esemplare collez. P. Colantoni:*

Lunghezza (antero-posteriore) della valva sin. ... mm. 30
 Altezza (umbo-ventrale) della valva sin. mm. 28
 Spessore massimo della conchiglia completa ... mm. 23,5

B) — *Esemplare collez. G. Spada:*

Lunghezza (antero-posteriore) della valva sin. ... mm. 15,3
 Altezza (umbo-ventrale) della valva sin. mm. 13,8
 Spessore massimo della conchiglia completa ... mm. 9

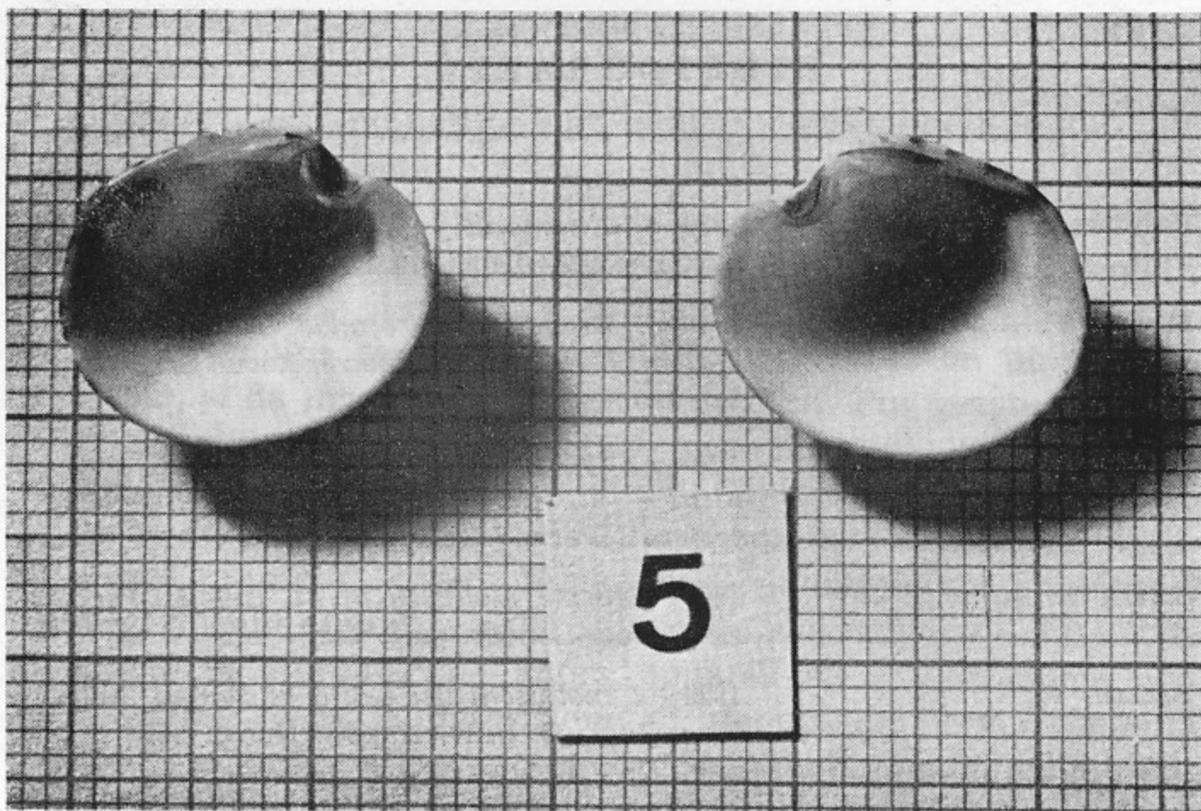


Fig. 5 - Vista interna delle valve dell'esemplare più piccolo.

Quello di maggiori dimensioni non poteva essere aperto in quanto completo di muscoli e ligamento.

Nelle precedenti illustrazioni di *Globivenus effossa*: a destra l'esemplare della collez. P. Colantoni, a sinistra quello della collez. dell'Autore.

BIBLIOGRAFIA

- PHILIPPI R. A., 1836 - *Enumeratio molluscorum Siciliae*. Vol. I, p. 43-44 e tav. III, fig. 20 a-c.
- MARION F. A., 1876 - *Draguages profonds au large de Marseille. Note préliminaire*. Revue Sci. Nat., IV, 199.
- LOCARD A., 1890 - *Expéditions scientifiques du « Travailleur » et du « Talisman »: mollusques testacés*. Parte II, pagg. 247-248.
- SMITH E. A., 1890 - *Marine Mollusca of St. Helena*. Proc. Zool. Soc. London, pag. 253.
- BELLINI R., 1929 - *I molluschi del Golfo di Napoli*. Ann. Mus. Zool. R. Univ. Napoli. Nuova ser., IV, pag. 72.
- COEN G., 1934 - *Sulla Venus effossa Biv. ed un nuovo genere di Veneridae*. Boll. Soc. Venez. Storia Nat., Venezia, I, n. 4, pagg. 50-52.
- MONCHARMONT U., 1966 - *Nuovo ritrovamento di Globivenus effossa (Bivona 1836) Coen, 1934 nel Golfo di Napoli*. Pubbl. Staz. Zool. Napoli, XXXV, pagg. 132-134.
- ROGHI G., 1966 - *La pesca del corallo*. Mondo Sommerso, n. 6, (giugno).
- BOWDEN J. & HEPPELL D., 1968 - *Revised List of British Mollusca; II: from Unionacea to Cardiacea*. Journ. of Conch., XXVI, pagg. 237-272.

Fernando Ghisotti

SCALIDAE DEL MEDITERRANEO

In un articolo ospitato da « Conchiglie » lo scorso anno (1), accompagnai la descrizione di alcune rare conchiglie mediterranee con una tavola di riproduzioni risultate un pò scure e velate, sì da mascherare alcuni particolari. Fra queste la fig. 4, relativa a *Opalia crenata* (L.), non incontrò l'approvazione dell'illustre malacologo FRANCESCO SETTEPASSI che (2) scrisse come « *Opalia crenata* ha tutta una sua ornamentazione particolare, piccola, quasi liscia, con punteggiature profonde, leggermente allungate nelle suture della conchiglia ». Effettivamente la riproduzione allora apparsa su « Conchiglie » non permette senza la descrizione di riconoscere sicuramente la specie e sono molto grato al Sig. SETTEPASSI che ha inviato per la pubblicazione le fotografie ingrandite di esemplari della sua collezione. Si possono così rilevare meglio alcuni caratteri distintivi di *Opalia crenata* (L.) che, tuttavia, è specie polimorfa, soprattutto per quanto concerne le coste assiali, talvolta ben evidenti, talora quasi assenti. Ciò spiega l'incertezza di una diagnosi basata esclusivamente sulle illustrazioni. Il disegno che ho riportato da KOBELT (3) è molto simile a quello visibile in WENZ (4), ma entrambi sono alquanto diversi dagli esemplari della collezione Settepassi. Occorre quindi leggere attentamente le diagnosi e prendere in considerazione tutti i caratteri distintivi. (*)

Quando però le specie sono molte, come appunto è il caso della Fam. *Scalidae*, e in gran parte rare, sì da non essere presenti nella maggior parte delle collezioni, il raffronto delle diagnosi diviene difficoltoso e non permette l'immediata individuazione di quelle due o tre specie possibili sulle quali approfondire lo studio.

La determinazione con il metodo dicotomico è abbastanza

(*) Ulteriori informazioni sulla *O. crenata* potranno trovarsi, insieme a buone fotografie di questa conchiglia, in un articolo di CLENCH e TURNER pubblicato su *Johnsonia* (5).

comoda ma può portare a errori madornali quando a un bivio si scelga la strada sbagliata. Inoltre è troppo artificiale collocando spesso specie affini in posizioni troppo discoste, disperdendo i caratteri distintivi sì da essere alquanto malagevole rilevarli nel complesso e presentando infine il grave inconveniente di impedire il proseguimento della determinazione se qualche dato richiesto non sia rilevabile (ad esempio nelle conchiglie erose o non complete).

Personalmente ho trovato di grande aiuto l'impiego di schede perforate con ricerca manuale ad ago: ogni scheda riguarda una specie diversa e le perforazioni periferiche vengono intagliate secondo una chiave predisposta che prende in considerazione un buon numero di caratteri distintivi (dimensioni, colore, sculture, forme ecc. ecc.). La preparazione di queste schede è tuttavia laboriosa e penso che la loro traduzione grafica possa essere parimenti efficace. Prendendo quindi l'avvio dal problema della determinazione di *Opalia crenata* (L.), ho provato ad applicare un metodo « ad esclusione », consigliatomi dal Sig. VAN URK (comunicazione personale in occasione del recente III Congresso Malacologico Europeo di Vienna), alle *Scalidae* del Mediterraneo. Considerata la rarità di gran parte di esse, ho dovuto limitarmi a uno studio « *ex iconis* », non avendo a disposizione se non pochissime specie per un controllo. Faccio quindi le più ampie riserve sull'esattezza di alcuni dati e chiedo venia per gli eventuali errori, grato per ogni segnalazione in proposito. Mi sarà così possibile ripresentare una edizione riveduta e corretta del metodo che potrebbe essere, se giudicato utile, esteso in seguito anche ad altre famiglie.

Di grande aiuto mi è stato il recente, ottimo lavoro di NORDSIECK (6) che, per la provincia lusitanica, riporta quasi 50 *Scalidae* (in NORDSIECK chiamate *Epitoniidae*), divise in otto generi. Limitandoci al Mediterraneo, i generi si riducono a 5 e il numero delle specie si dimezza: esse sono elencate nella Tabella I. I numeri riportati a fianco dei nomi sono quelli che NORDSIECK dà come contrassegno per ogni specie e ad essi si farà riferimento per indicare le specie stesse nella Tabella II. Completano l'elenco brevi cenni sulla distribuzione geografica e batimetrica; con R e RR e si intende la rarità o l'estrema rarità della specie.

La Tabella II riporta sulla sinistra i numeri contrassegno delle 25 specie prese in considerazione per il Mediterraneo e 16 colonne segnate da A ad R che corrispondono alla seguente chiave:

Colore	{	A = Colore della conchiglia bianco
		B = Colore della conchiglia non bianco o non solo bianco
Scultura assiale	{	C = Coste quasi assenti o poco evidenti
		D = Coste evidenti, non superiori a 15
		E = Coste evidenti, superiori a 15
Scultura spirale	{	F = Assente
		G = Poco evidente (strie o punteggiature)
		H = Ben evidente (strie marcate o cordoncini)
Cordone spirale presso la base	{	I = Presente alla base dell'ultimo giro (talora doppio o pliciforme o esteso come callosità)
		L = Assente
Altezza (Conch. adulte)	{	M = Meno di 12 mm
		N = Fra 12 e 25 mm
		O = Più di 25 mm
Rapporto Altezza/Larghezza	{	P = Meno di 2
		Q = Fra 2 e 3
		R = Più di 3

Il metodo è di facile impiego ma di laboriosa descrizione. Ne faccio perciò un esempio pratico con *Opalia crenata* (L.),

usando dapprima la diagnosi da me riportata in (1) e quindi la fotografia di SETTEPASSI.

Dalla diagnosi noi sappiamo che:

la conchiglia è bianca	colonna A
le coste sono evidenti e inferiori a 15	» D
il cordone basale è presente	» I
l'altezza è di 20 mm	» N

Consultando la tabella II si rileva come la sola specie 45.30 = *Opalia crenata* (L.) appaia in tutte e quattro le colonne.

Dalle fotografie noi rileviamo che:

le coste sono poco evidenti	colonna C
o evidenti ma inferiori a 15	» D
il cordone basale è presente	» I
l'altezza è compresa fra 19 e 21 mm	» N
il rapp. altezza/larghezza è fra 2 e 3	» Q

Anche in questo caso notiamo come solo la specie 45.30 appaia in tutte e cinque le colonne. Se avessimo avuto a disposizione solo esemplari con costolatura poco evidente, non si poteva prendere in considerazione la colonna D e sarebbe rimasta in ballottaggio anche la specie 45.10. La colonna del colore avrebbe potuto risolvere la questione, ma dalle fotografie non è sempre possibile stabilire con sicurezza la colorazione.

La consultazione può anche procedere scegliendo un carattere sicuro (ad esempio la presenza del cordone basale) e riportando su un foglio tutte le specie che lo posseggono. Nel nostro caso, colonna I, le prime dieci specie. Si sceglie quindi un secondo dato, ad esempio altezza = 20 mm, (colonna N) e si cancellano dal foglio le specie che non compaiono in detta colonna. Resteranno in discussione solo le tre specie 45.10, 45.30 e 46.50. Proseguendo e prendendo in esame il colore (colonna A), resta la sola specie 45.30, senza la necessità di ricorrere ad altro dato.

Questo metodo non pretende di isolare sicuramente la specie, ma permette di circoscrivere l'esame più approfondito a due o al massimo a tre specie divise.

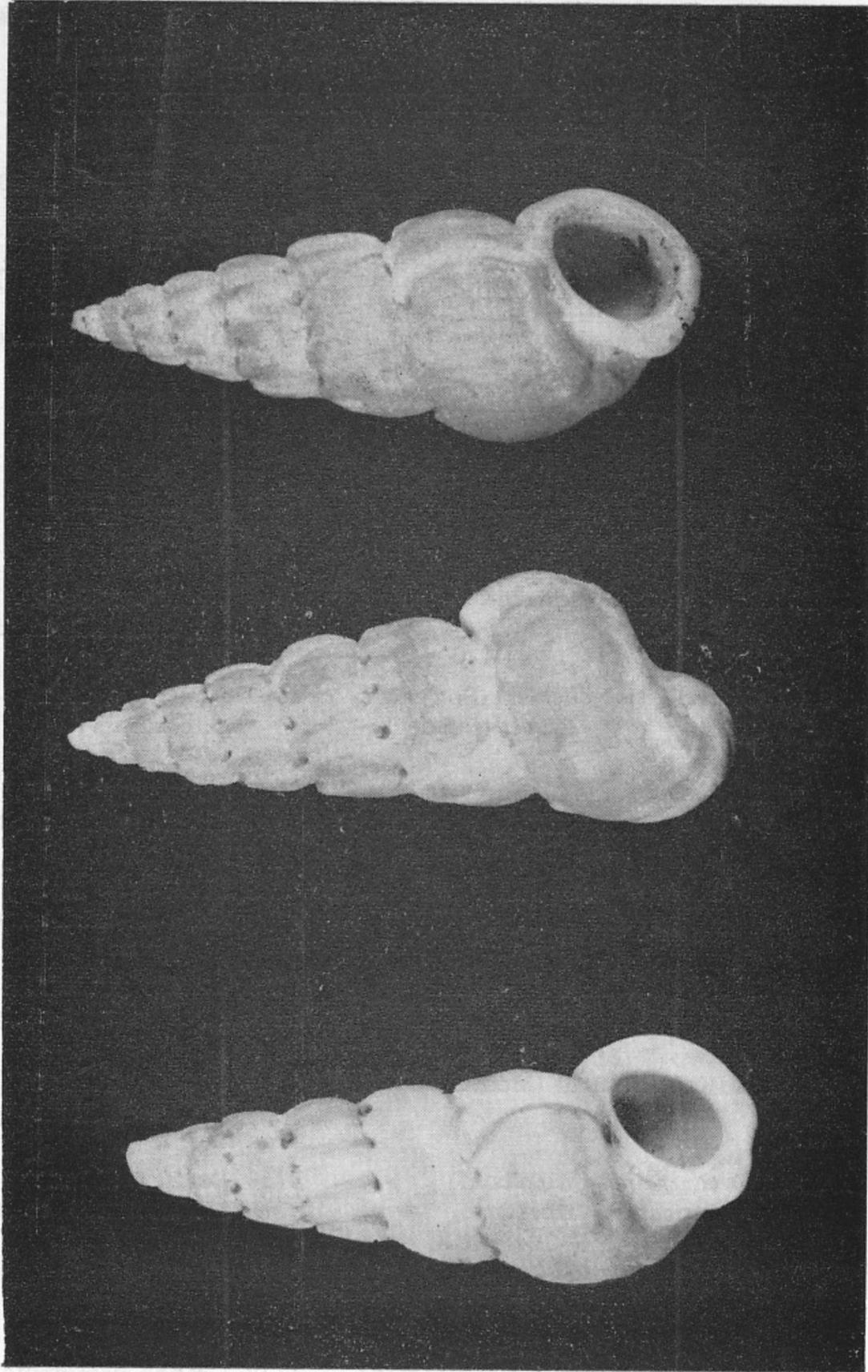


Fig. 1 - *Opalia crenata* (L.) della collezione F. Settepassi. Ingrandite 4 volte.

ELENCO DELLE SCALIDAE DEL MEDITERRANEO

<i>Acirsa (Plesioacirsa) subdecussata</i> (Cantraine) = <i>pelagica</i> (Risso)	45.10	Fondi coralligeni Spagna - Sicilia	— R
<i>Opalia (Dentiscala) crenata</i> (L.)	45.30	Fra 5 e 20 metri Mediterraneo occidentale	— R
<i>Opalia (Pliciscala) cerigottana</i> (Sturany)	45.40	Dragata a 160 m Creta	— RR
<i>Opalia (Nodiscala) hellenica</i> (Forbes)	45.50	Fondi coralligeni Sicilia e Africa	— RR
<i>Opalia (Nodiscala) coronata</i> (Scacchi)	45.51	Fondi coralligeni Mediterraneo occidentale	— RR
<i>Cirsotrema (Cirsotremopsis) cochlea</i> (Sowerby) = <i>dalli</i> (Rehder)	46.00	Dragata a 60 m Gibilterra	— R
<i>Cirsotrema (Cylindriscala) solidulum</i> (Jeffreys) = <i>monterosatoi</i> (De Stefani)	46.11	Grande profondità Mediterraneo occidentale	— RR
<i>Cirsotrema (Gyroscale) commutatum</i> (Monterosato) = <i>lamellosum</i> (Lamarck)	46.20	Fra 5 e 50 metri Tutto il Mediterraneo	—
<i>Amaea (Acrilloscala) geniculata</i> (Brocchi)	46.50	Grande profondità Mediterraneo occidentale	— RR
<i>Amaea (Foratiscala) striatissima</i> (Monterosato)	46.60	Grande profondità Sicilia (Palermo)	— RR
<i>Scala (Hirtoscala) cantrainei</i> (Weinkauff) = <i>muricatum</i> (Tiberi)	47.10	Da 20 a 200 metri Mediterraneo occidentale	— R
<i>Scala (Hirtoscala) spinifera</i> (Seguenza)	47.11	Grande profondità Sicilia (Palermo)	— RR
<i>Scala (Hirtoscala) lincta</i> (Boury e Monterosato) = <i>frondicula</i> (Jeffreys)	47.12	Grande profondità Sicilia (Palermo)	— RR

<i>Scala (Clathrus) communis</i> (Lamarck) = <i>clathrus mediterranea</i> (Kobelt)	47.21	Fra 2 e 20 metri Tutto il Mediterraneo
<i>Scala (Fuscocala) tenuicosta</i> (Michaud)	47.30	Fra 5 e 50 metri Tutto il Mediterraneo
<i>Scala (Hyaloscala) clathratula</i> (Adams)	47.40	Grande profondità — RR Mediterraneo occidentale
<i>Scala (Hyaloscala) candidissima</i> (Monterosato)	47.44	Poca profondità — R Marocco e Algeria
<i>Scala (Hyaloscala) pulchella</i> (Bivona)	47.45	Fra 20 e 40 metri — R Mediterraneo occidentale
<i>Scala (Minutiscalca) nana</i> (Jeffreys)	47.50	Grande profondità — R Mediterraneo occidentale
<i>Scala (Parviscala) algeriana</i> (Weinkauff)	47.60	Grande profondità — R Mediterraneo occidentale
<i>Scala (Parviscala) algeriana</i> (Weinkauff)	47.61	Grande profondità — RR Mediterraneo occidentale
<i>Scala (Parviscala) jousseaumei</i> (Locard)	47.62	Dragata a 40 metri — RR Pineda (Spagna)
<i>Scala (Parviscala) celesti</i> (Aradas) = <i>soluta</i> (Tiberi)	47.63	Dragata a 60 metri — R Spagna meridionale
<i>Scala (Parviscala) tiberii</i> (Boury) = <i>frondosa</i> (Watson)	47.64	Grande profondità — R Mediterraneo occidentale
<i>Scala (Parviscala) hispidula</i> (Monterosato)	47.65	Grande profondità — RR Sicilia - Algeria

CARATTERI DISTINTIVI DELLE SCALIDAE
DEL MEDITERRANEO

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R
45.10		X	X				X		X			X			X	X
45.30	X		X	X			X		X			X			X	
45.50	X			X			X		X		X					X
45.40	X				X		X		X		X				X	
45.51	X				X		X		X		X					X
46.00	X			X	X			X	X				X		X	
46.11	X			X			X		X		X				X	X
46.20		X		X		X			X				X		X	X
46.50		X			X		X		X			X	X		X	
46.60		X			X			X	X		X				X	
47.10		X		X		X				X		X			X	
47.11		X		X			X			X		X			X	
47.12		X		X		X				X	X				X	
47.21		X		X		X				X			X		X	
47.30		X		X			X	X		X			X			X
47.40	X				X		X			X	X				X	X
47.44	X			X		X				X	X	X			X	X
47.45	X				X	X				X		X			X	
47.50		X			X		X			X	X			X		
47.60	X			X			X			X	X	X			X	
47.61		X		X	X			X		X	X	X			X	
47.62		X		X	X	X				X			X			X
47.63	X	X		X		X				X		X		X		
47.64	X			X	X		X			X	X			X	X	
47.65		X			X	X				X	X			X	X	

BIBLIOGRAFIA

- (1) GHISOTTI F., 1967: *Conchiglie per l'Estate* - Conchiglie, Milano, Anno III, n. 5-6, pp. 70-73.
- (2) SETTEPASSI F., 1967: *Lettera alla Redazione Scientifica* - Conchiglie, Milano, Anno III, n. 7-8, p. 123.
- (3) KOBELT W., 1878: *Illustriertes Conchylienbuch* - Nürberg, p. 83, tav. 31, fig. 17.
- (4) WENZ W., 1938: *Gastropoda* - Band 6 Handbuch der Paläozoologie, Berlin, Teil I, p. 791, fig. 2298.
- (5) CLENCH W. J. & TURNER R.D., 1950: *The Genera Sthenorytis, Cirso-trema, Acirsa, Opalia and Amaea in the Western Atlantic* - Johnsonia, vol. II, n. 29, pp. 221-246.
- (6) NORDSIECK F., 1968: *Die europäischen Meeres - Gehäuseschnecken (Prosobranchia)*, Stuttgart.

Antonio Rubino

PROFILO DELLA *CALLISTOCYPRAEA AURANTIUM*
GMELIN, 1791

In ognuno di noi si è andato formando, poco alla volta, un concetto particolare del «bello», derivante dalla oggettivazione e dalla esteriorizzazione delle idee che ognuno di noi possiede, ed in base alle quali formuliamo quel complesso processo di analisi e sintesi mentale definito come « giudizio ».

Tuttavia, per quanto personale possa essere il concetto del « bello », e di conseguenza il processo di critica ad esso relativo, vi sono in realtà delle situazioni nelle quali il nostro giudizio sarà pressochè unanime.

Tanto accade ogni qual volta risulti spontaneo il rapporto tra il nostro « concetto » e l'« oggetto » da giudicare.

E' come se vi fossero delle deduzioni che si compiono quasi spontaneamente e tutte allo stesso modo in ognuno di noi.

Tanto avviene (entrando in argomento e scusandomi per la lunga introduzione) nel giudizio sulla *Cypraea aurantium*, giudizio pressochè deduttivo, quasi vi fosse un legame di necessità tra la *Cypraea* che andiamo descrivendo ed il concetto di bello, per quanto personale esso possa essere.

* * *

Per la *C. aurantium* si può realmente affermare che l'alto valore collezionistico raggiunto (viene quotata dai 150 ai 200 dollari) (1), sia in parte non trascurabile dovuto alla propria

(1) WAGNER R. e TUCKER R. ABBOTT ricordano come un buon esemplare di *C. aurantium* venisse, una ventina di anni addietro, pagato dai 5 ai 10 dollari nelle Figi e dai 10 ai 15 negli Stati Uniti. Il prezzo gradualmente si elevò ai 30 dollari nel '55, e continuò a salire raggiungendo i 100-150 non molti anni dopo, ad onta delle intense ricerche effettuate nelle Figi e nelle Isole Salomone.

Dato l'alto valore collezionistico, ne sono state fatte, in passato, delle imitazioni con denti di balena.

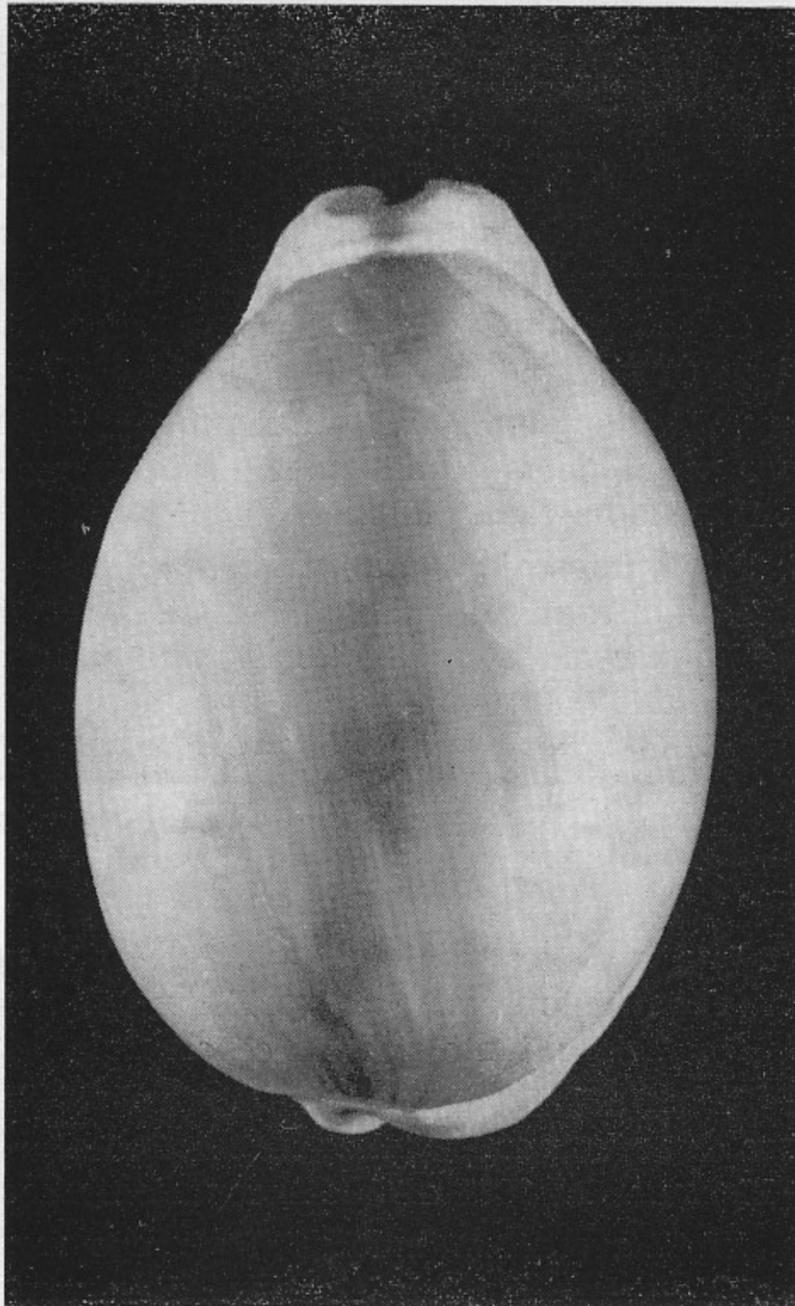


Fig. 1 - *Callistocypraea aurantium aurantium* Gmelin, 1791.

L'esemplare raffigurato (dalla collezione dell'autore) è stato collezionato nel Settembre del '67 a Samar, in località non meglio precisata, ad appena due metri di profondità su fondale roccioso, dopo che sull'isola per diversi giorni si era abbattuta una violenta tempesta. L'animale era presente, ma morto. Dimensioni: lunghezza mm. 88; larghezza: mm. 57.

bellezza, della quali gli indigeni delle Isole Figi sono fortemente innamorati, per cui si rifiutano categoricamente di vendere questa conchiglia agli estranei.

Ciò non meraviglia qualora si consideri come i popoli primitivi, la cui vita è tanto ricca di tematiche suggestive, hanno un vero culto della bellezza, culto che in gran parte ci sfugge nel suo significato più veritiero, pronti come siamo a cogliere (quasi sempre) il solo valore « formale » delle espressioni culturali di questi popoli.

Così una *C. aurantium* può costituire per un melanesiano una « invenzione estetica » — mi si scusi l'espressione — per la propria civiltà, che ha radici profonde mistiche e psicologiche.

E la bellezza, intesa in senso lato come appagamento dei sensi e dell'animo, mira ad unire, in questi popoli, il mondo personale dell'inconscio con quello, possente e mitico, delle forze preternaturali.

* * *

Ovale, rigonfia, leggermente marginata, la *C. aurantium* ha una taglia degna del massimo rispetto in una famiglia, com'è quella delle *Cypraeidae*, tanto ricca di cenerentole.

Le sue dimensioni medie, infatti, si aggirano sugli 8-10 cm. Il più grosso esemplare conosciuto misura cm. 11,4, appartiene al British Museum dal 1961 ed è di provenienza sconosciuta.

Adulta, la *C. aurantium* indossa il proprio manto color arancione, e tale colore, sui fianchi, scema di intensità fino ad incontrarsi col bianco-avorio che risale tutt'attorno dal ventre della conchiglia, e la linea di incontro è quanto mai sfumata e suggestiva.

Forse, fu per l'impressione che derivò dall'esame di questa delicata zona della conchiglia, che il grande LAMARCK trovò il sinonimo « *aurora* » per la *Cypraea* che andiamo descrivendo.

Corrono sul dorso, quasi a snellirne la forma ovale, esili venature longitudinali, di trasparente delicatezza.

L'intensità del colore dorsale varia molto da esemplare ad esemplare.

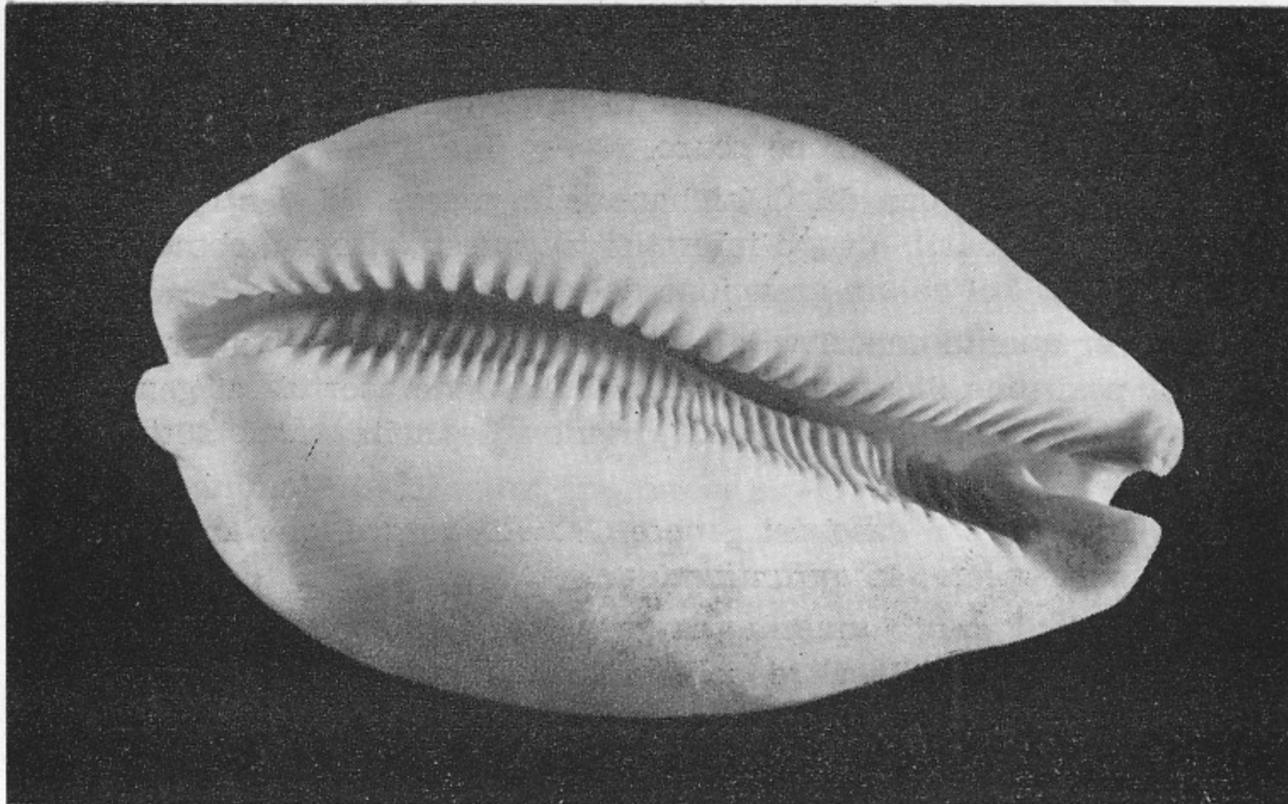


Fig. 2 - *Callistocypraea aurantium aurantium*: veduta ventrale.

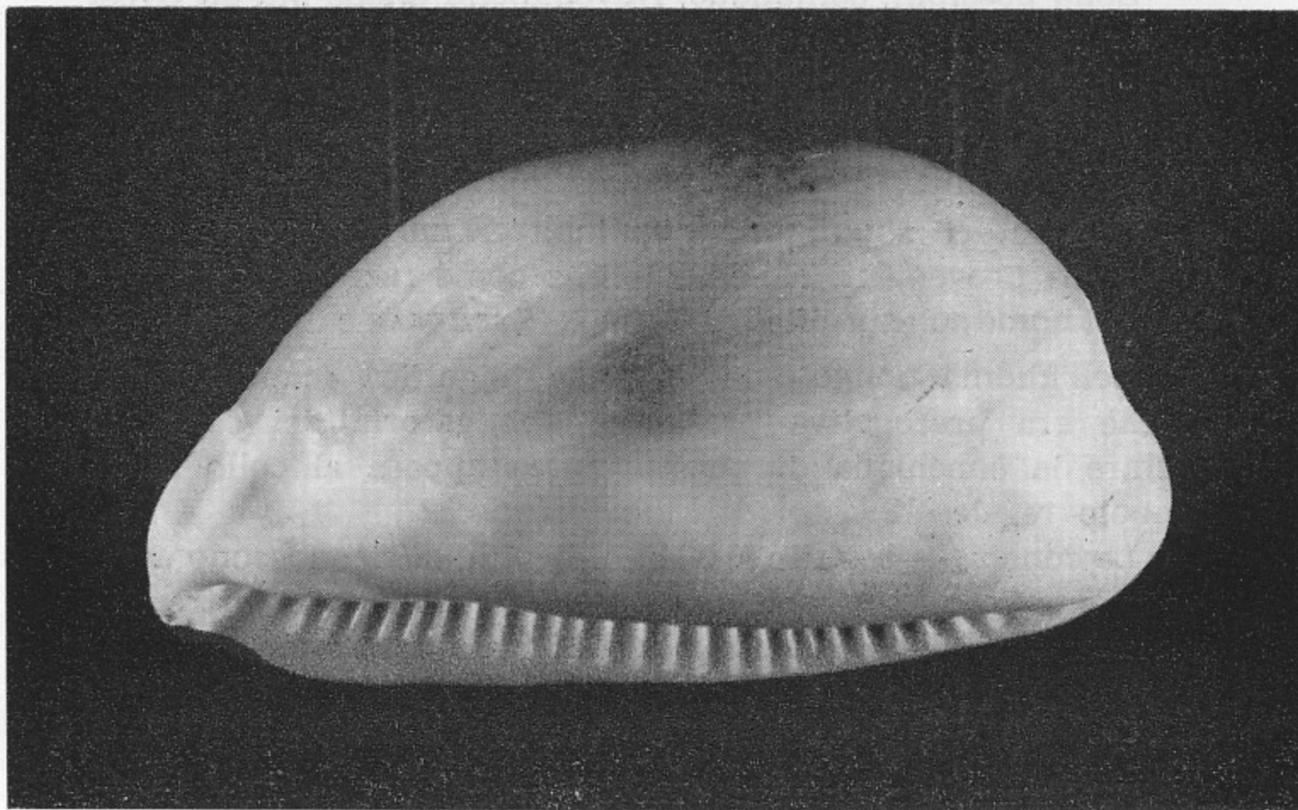


Fig. 3 - *Callistocypraea aurantium aurantium*: veduta laterale.

CERNOHORSKY ricorda, nel suo interessantissimo lavoro sulle *Cypraeidae* delle Isole Figi (2), tre esemplari provenienti dalle scogliere di Nadroga (tutti e tre di dimensioni piuttosto ridotte) col dorso color marrone scuro.

Sui denti, ben fatti, (si hanno, in genere, 36 denti labiali e 40 columellari), e sugli interstizi tra questi, ritorna, come per incanto, il bel colore arancione del dorso.

Per quanto concerne la sistematica, la *C. aurantium* occupa una posizione di assoluta tranquillità: viene ascritta al genere *Callistocypraea* Schilder, 1927, rientrando nella vasta sottofamiglia *Cypraeinae*.

Insolito è il caso del genere *Callistocypraea*, che annovera una sola specie: la *aurantium*.

D'altro canto questa ha una conchiglia che differisce notevolmente dalle altre della sottofamiglia, essendo formata da un unico colore, anche se con sfumature diverse, senza chiazze o fasce o altri disegni.

Il genere occupa un'area piuttosto concentrata della provincia Pacifica, compresa tra le Isole Figi ad Occidente e le Isole della Società ad Oriente.

Sono possibili, comunque, rinvenimenti anche più ad Ovest delle Isole Figi. L'esemplare raffigurato, infatti, proviene dalla Isola di Samar. E questo, io credo, aggiunge interesse alla mia segnalazione: la *C. aurantium*, per le Filippine, credo sia infatti un reperto alquanto raro.

Gli Autori sono concordi, inoltre, nel considerare gli esemplari provenienti dalle Isole Figi come razza a parte, e le danno il nome sub-specifico di *turanga* (STEADMAN e COTTON, 1943).

Nell'idioma polinesiano «turanga» significa «capo». Tanto perchè era prerogativa pressochè obbligatoria dei capi figi portare la conchiglia di questa ciprea appesa al collo quale simbolo regale.

Le conchiglie assurte a tale... dignità, si riconoscono assai facilmente per un foro praticato ad una delle estremità (attraverso il quale passava il filo atto a sospenderle).

(2) WALTER O. CERNOHORSKY: « The Cypraeidae of Fiji » - The Veliger, Vol. 6, n. 4 - Aprile 1964.

La località tipo di questa razza è rappresentata dalle scogliere di Nadroga, cioè in quel tratto di mare che bagna le coste meridionali di Viti Levu, tra Sigatoka e Deuba a Nord, e Yanuca e Beqa a Sud.

Gli indigeni delle Isole Figi — secondo quanto riferito da STEADMAN e COTTON — affermano trattarsi di una specie di profondità, vivente in posizioni praticamente inaccessibili, sulle fiancate esterne delle grosse scogliere. Talvolta, a seguito di tempeste, verrebbe portata sul dorso delle scogliere, dove ne è più facile la cattura.

L'animale è di color grigio-rosa.

Allo stato attuale, comunque, troppo poco si sa ancora sull'habitat e sulla effettiva rarità di questa *Cypraea*. Di certo essa non deve essere così rara come il suo alto valore collezionistico farebbe credere.

La sua presenza, comunque, in una collezione di conchiglie « indubbiamente ne eleva il tono — mi piace chiudere con una espressione di J. ALLAN — alla stessa maniera di una macchia di giallo in un vaso di fiori misti ».

BIBLIOGRAFIA

- ALLAN JOYCE: « Australian Shells », a pag. 123 - Georgian House, Melbourne, Australia, 1962.
- ALLAN JOYCE: « Cowry Shells of World Seas », pag. 111-112; Georgian House, Melbourne, Australia, 1956.
- CAMERON RODERICK: « Les Coquillages » (testo francese di M. Matignon), a pag. 80, tav. XV; Hachette, Parigi, Francia, 1964.
- CERNOHORSKY WALTER O.: « The Cypraeidae of Fiji », a pag. 184; n. 10; The Veliger Vol. 6, n. 4; Northern California Malacozoological Club, Berkeley, California, Aprile, 1964.
- GARAVELLI C. L.: « Appunti sulla famiglia Cypraeidae », a pag. 48; Conchiglie, Not. del C.C. anno III, n. 3-4; Bari, Italia, 1967.
- MELVIN A. GORDON: « Sea Shells of the World », tav. 5, n. 3; Charles E. Tuttle Company; Rutland, Vermont e Tokyo, Giappone, 1966.
- PLATT RUTHERFORD: « Shells Take You Over World Horizons », tav. 66, fig. 6; National Geographic Magazine, Washington, USA, Giugno, 1949.
- WAGNER R. e TUCKER ABBOTT R.: « Van Nostrand's Standard Catalog of Shells » II Ediz., pag. 47, n. 10460 (con figura); D. Van Nostrand Co., Princeton, USA, 1967.

GRAFICHE ROSSI - BARI